

Psi
«Palazzo Chigi badi alle giunte Dc-Pci»

ROMA. «La fangata di giunte Dc-Pci rischia di diventare una santabarbara auto-collocata sotto la poltrona di palazzo Chigi». A rilanciare il minaccioso messaggio a Ciriaco De Mita è il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri, intervenuto ieri nella polemica sulle cosiddette «giunte anomale» con una dura dichiarazione. L'esponente del Psi lamenta in particolare la tendenza alla formazione di giunte «imperiate sull'abbraccio tra comunisti e democristiani» anche in Emilia Romagna. «L'ultimo tentativo», sostiene Fabbri, «è in corso in un comune della provincia di Parma, dove pure la Dc è stata associata al governo del comune capoluogo e nell'amministrazione provinciale dopo 40 anni di opposizione». Da qui l'avvertimento per De Mita: le giunte col Psi possono esplodergli, come una bomba, sotto la sua poltrona di presidente del Consiglio.

La Maddalena
Sciolto il Consiglio comunale

LA MADDALENA. La crisi al Comune di La Maddalena si è conclusa con lo scioglimento del consiglio e la nomina di un commissario prefettizio. Il provvedimento, adottato dal prefetto di Sassari, Felice Vecchiore, si è reso inevitabile dopo le dimissioni, nelle scorse settimane, di 19 dei 30 consiglieri. Ai loro posti erano rimasti solo i comunisti e i repubblicani e i socialdemocratici. Fino a due mesi fa, l'arcipelago era amministrato da una giunta Dc-Pci-Psi-Psdi. Dopo la rottura dell'alleanza era stata formata una maggioranza di sinistra, subito andata in minoranza. Le elezioni anticipate si terranno ad ottobre.

«Avanti!»
«Sull'Olp il Pri prende granchi»

ROMA. Bisogna incoraggiare la formazione di un governo dell'Olp in esilio e operare per una soluzione della crisi mediorientale fondata sulla costituzione di una confederazione di Stati giordano-palestinesi. Ieri Bettino Craxi ha ribadito questi impegni prima in un incontro con il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hamad, poi in un'intervista all'agenzia tunisina «Tas». Un terzo intervento sulla questione palestinese l'ha affidato a Ghino di Tacco sull'«Avanti!»: questa volta il destinatario è il Pri, preso di mira per la sua «polemica retrospettiva» sul caso-Abbas.

Il bilancio del presidente
«È stato fatto tutto quello che si poteva fare. Di difficoltà leggo solo sui giornali...»

De Mita: «I miei primi 4 mesi»

Ottimismo tra caso Gava e conti in rosso

Le riforme istituzionali? «Le nostre ambizioni restano alte: non è colpa del governo se si è abbassato il tono dell'opposizione». Il piano di rientro dal deficit? «Abbiamo avviato provvedimenti coerenti con gli obiettivi fissati». Il caso Gava? «Non c'è controversia tra governo e magistratura, ma piuttosto tra magistrati». Come sono i primi cento giorni di De Mita? «Ottimi, si risponde il presidente: «Non si poteva fare di più...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Sì, per De Mita il problema resta quello: una stampa intrigante e maliziosa, che vede misteri ovunque, disaccordi annunciati e imminenti, e poi liti, contrasti e difficoltà in luoghi dove regnano, invece, concordia ed armonia. Nel governo, per esempio. Ci sono forse difficoltà nel governo di Ciriaco De Mita? Nient'affatto. «Devo confessarvi - ironizza il presidente del Consiglio - che delle difficoltà di cui mi parlano quando leggo i giornali, quando invece lavoro, durante la mia giornata, queste difficoltà io non le riscopro mai».

Nella grande sala delle Navi, al primo piano di un palazzo Chigi che le ferie hanno svuotato per metà, i cronisti ascoltano un po' sorpresi le parole del presidente. I tacchini sono zeppi delle frasi - a volte pepate, a volte no - dei ministri che hanno appena raccontato l'ennesimo passo del governo che lui guida: il rinvio a fine mese di due provvedimenti ai quali, pure, De Mita sembrava tenere molto (la riforma della pubblica amministrazione ed il nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi). E c'è da giurare, allora, che al presidente del Consiglio nemmeno i giornali di stamane andranno giunti. Già, perché anche di fronte all'evidenza di disastri apparsi ieri non proprio sanabili, Ciriaco De Mita (fatti, adesso, preferisce raccontarli così: «Oggi in Consiglio dei ministri abbiamo posto mano alla riforma dell'amministrazione fi-



Ciriaco De Mita durante la conferenza stampa di ieri

note, non intralcia la strada: e di fronte a ostacoli improvvisati allora persino a sgombrare la via.

Il caso Gava-Cirillo, per esempio. Quando mai De Mita avrebbe immaginato di uscire fuori addirittura con l'aiuto dei socialisti? E invece è andata proprio così. E lui, allora, nell'aula del Senato ha potuto persino cambiare le carte in tavola, e porre sul banco degli imputati non il chiacchierato Gava, ma il giudice Alemi che aveva osato citare il nome «Di quel mio discorso - dice ora ai cronisti che lo stanno ad ascoltare - è stato poco notato un passaggio, anzi, un'affermazione di principio, secondo cui questo governo ritiene che, quando un mini-

Il rinnovamento dello Stato
«Le istituzioni sono di tutti, vanno cambiate con largo consenso ma nessuno ha potere di veto»

stro è in difficoltà, è opportuno che per tutto il tempo in cui questa difficoltà continua, questo ministro non sieda al governo». Dalla stanza del Consiglio dei ministri, Antonio Gava ne è uscito appena un paio di ore fa. Vuol dire, De Mita, che per lui il ministro dell'Interno non solo non deve andar via, ma non è mai stato nemmeno in difficoltà. Né si sente in difficoltà lui, per il pesante attacco che ha rivolto al giudice Alemi e per la replica pungente che gli è arrivata da Raffaele Bertoni, presidente dei magistrati italiani. «Ribadisco quanto detto al Senato», chiarisce De Mita. E aggiunge: «Non credo sia sorta una controversia tra magistrato e governo, ma piuttosto tra magistrati».

Se proprio c'è una questione sulla quale De Mita non riesce a mascherare un po' di imbarazzo, è il delicato capitolo delle riforme istituzionali. Strano capovolgimento, infatti, su questo fronte. Ancora tre mesi fa, da più parti era accusato di lavorare a chissà quali «patti segreti» col Pci per varare riforme a misura dei due partiti maggiori. Oggi, per una ragione o per l'altra, si ritrova a guidare il gruppo che chiede «patti di maggioranza» sulle riforme, e immediata abolizione del voto segreto anche senza - ed anzi contro - il Pci. Come lo spiega, on. De Mita? «No, non è il governo che ha cambiato: siamo realizzando il programma per il quale abbiamo avuto la fiducia. Le nostre ambizioni resta-

no alte. Non è certo colpa del governo se si è abbassato il tono delle opposizioni». Una dietro l'altra, De Mita elenca le riforme varate (o in via di approvazione) inserite, appunto, nel programma di governo: riforma della presidenza del Consiglio, riforma della Finanziaria, nuova regolamentazione per il diritto di sciopero... Non dice, naturalmente, del concorso del Pci e del lavoro del Parlamento a molti dei testi varati. Ed è costretto a qualche equilibrio quando gli chiedono: tutto questo va bene, ma il voto segreto siete decisi ad abolirlo anche contro il parere del Pci? «Le istituzioni non sono del governo e nemmeno della maggioranza. Sono dei cittadini. Su questo terreno, allora - dice De Mita - sarebbe auspicabile la partecipazione di tutti, il massimo del consenso». Però... «Però nessuna forza politica può avere diritto di veto. E ora osservo che c'è un cambiamento nei comportamenti dell'opposizione». In conclusione? «In conclusione - dice De Mita - il governo andrà avanti sulla via tracciata». E la «via tracciata», spiega, prevede l'abolizione del voto segreto prima che le Camere discutano la Finanziaria. «Non è pensabile affrontare con strumenti vecchi una legge alla quale affidiamo molte delle possibilità di ripianare il bilancio dello Stato. Il governo non potrebbe accettare una discussione di così vitale importanza secondo le vecchie logiche degli agguati a voto segreto. Ed è impossibile - incalza - immaginare il ripianamento dei conti pubblici senza passare attraverso il riordino istituzionale. Paradossalmente, se dovessi scegliere tra aumentare del deficit e modificare dei meccanismi di spesa, sceglierei quest'ultimo».

Paradossalmente, dice De Mita salutando i giornalisti e dando appuntamento a dopo le vacanze. Ma non sarebbe affatto paradossale se dovesse finire proprio così.

Nell'amministrazione anche Psdi e Verdi, appoggio del Pli

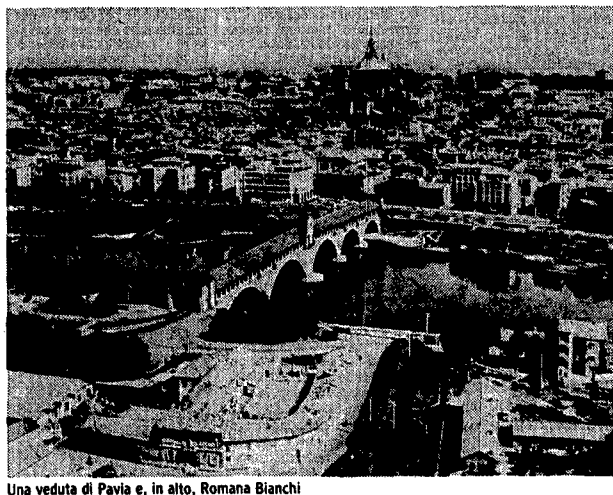
Nasce a Pavia la giunta con Dc e Pci

Il Psi si lamenta: ci hanno esclusi

Nasce a Pavia la nuova giunta comunale che vede insieme Dc, Pci, Psdi, Lista verde con appoggio esterno del Pli. Sindaco un democristiano, Sandro Bruni, 44 anni, forlaniano. Vicesindaco il comunista Ferruccio Quaroni. «È un accordo di potere», tuona il Psi. «No - ribatte l'on. Romana Bianchi - questa giunta nasce da un'intesa politica sui programmi». Anche a Voghera accordo tra Dc, Pci e Psdi.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

PAVIA. Giunta anomala, pateracchio, tradimento, atto di prepotenza. Gli aggettivi in casa socialista si sprecano. Per il garofano quello consumato all'ombra della Certosa è un vero e proprio golpe estivo. Il segretario provinciale del Psi, Renzo Cavioni, mastica amaro. Certo la giunta che nasce e che vede insieme il Pci, la Dc, il Psdi e la Lista verde, con appoggio esterno liberale, è dura da digerire per il partito dell'onda lunga, abituato ad un potere contrattato spesso superiore ai suoi voti. E a Pavia, oltretutto, c'era stato il sorpasso, con il partito di Craxi che sembrava avviato, con il suo 22 per cento, a fare il bello e il cattivo tempo. Ma qualcosa non ha funzionato. Dopo oltre due mesi di trattativa l'accordo di programma ha escluso proprio loro, i socialisti. «Quella del Pci è stata una scelta di potere - tuona Cavioni - ha deciso di andare ovunque superiore ai suoi voti, alla Provincia a Voghera». Nessuno ha voluto far fuori i socialisti, replicano Dc e Pci: la verità - dicono - è che si sono autoesclusi ponendo condizioni inaccettabili, preoccupandosi solo di occupare i posti prima che di dedicarsi ai problemi della città.



Una veduta di Pavia e, in alto, Romano Bianchi

comitati federali, direttivi, riunioni a Roma con Pellicani e Angius, a Milano col segretario regionale Vitali. Alla fine, la decisione di entrare in giunta con la Dc è prevalsa. «Preoccupazione? Sì, ma è stata una scelta obbligata, che viviamo serenamente e in modo unitario». Adesso a Pavia c'è chi ricorda maliziosamente che sotto il castello dei Visconti, nacque il primo centro-sinistra negli anni Cinquanta e la prima giunta di sinistra all'inizio del Settanta, mentre a Roma qualcun altro fa i conti e scopre che le «giunte anomale» che agitano i sonni a Craxi sono ormai più

di 250. I comunisti pavesi buttano acqua sul fuoco. Nessuna strategia globale, dicono, né accordi sottobanco, né tanto meno dispetto ai socialisti. «Verso il Psi la porta è sempre stata aperta - osserva Quaroni - ma loro la smettono di gridare al pateracchio. La verità è che erano interessati solo agli organigrammi e di programma non volevano nemmeno discutere. Noi, invece, per arrivare a questo accordo, abbiamo discusso per mesi il programma e due ore sugli aspetti». E la Dc che dice? All'inizio si è divisa, con la Base (che fa capo a Roggioni) e

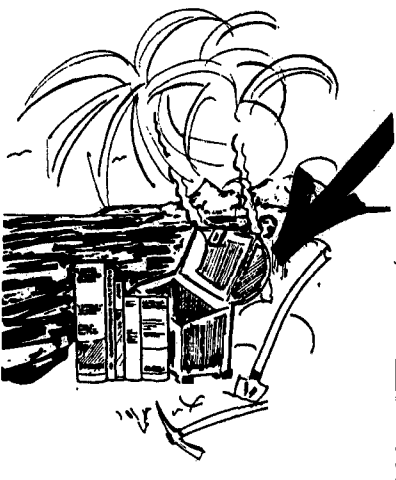
Forze nuove nettamente contrarie. Poi è arrivata compatta all'intesa. Ha accettato tutte le proposte di programma dei comunisti, dal piano regolatore per il recupero delle aree dismesse alla difesa del centro storico e del verde, dalla nuova tangenziale alla trasparenza nelle nomine e negli appalti. «Era il programma che avevamo elaborato pensando soprattutto al Psi e alle forze laiche intermedie - dice Bozzano - sin dai primi incontri di giugno. Ma il Psi ci ha risposto picche: quando l'11 luglio abbiamo deciso di proseguire il confronto con tutti, la Dc, i laici e i Verdi ci sono stati. Noi



abbiamo continuato a tenere aperto il confronto con i socialisti ma loro ormai si erano spaccati, forse pensavano ad un nostro bluff, a un escamotage per ottenere una presidenza in più. La verità è che noi abbiamo rischiato di restare dappertutto all'opposizione pur di salvare la nostra autonomia e la nostra dignità». Ora i socialisti, dopo lo smacco, faranno i conti al loro interno. L'ex segretario provinciale, Giancarlo Magenta, era potentissimo fino a qualche mese fa. Poi una disavventura giudiziaria (assolto per insufficienza di prove dall'accusa di interessi privati in atti d'ufficio per la vicenda di una società fantasma di propaganda anti-Aids, finanziata dalla Regione) gli ha fatto perdere il posto, ma si prepara a tornare in sella, mentre traballa la sedia del suo collega Cavioni. Non è un mistero che il caso Pavia abbia molto irritato i dirigenti del garofano, da Craxi al cognato Pillitteri che guida la giunta al Comune di Milano. Certo il bersaglio ufficiale è il connubio Dc-Pci. Ma sotto sotto la convinzione è che la federazione pavese del garofano abbia bisogno di una cura ricostituente. Chi sarà il normalizzatore?

L'Unità
CAMPAGNA
ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un....



Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI
Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:
● 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
● 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
● 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
● Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali
ABBONATI TI CONVIENE!
Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO
FARMOPLANT
TUTTI I RETROSCENA E LE CONSEGUENZE DEL DISASTRO
LE ULTIME PAROLE FAMOSE DEI PROTAGONISTI
IL MISTERO DEGLI ELENCHI DELLE AZIENDE AD ALTO RISCHIO
CARTA RICICLATA AL 100%